

Calcio

Pur sconfitta dal Bordeaux (2-0), mentre i nerazzurri capitolarono a Madrid (0-3)

La Juventus ce la fa, finale con il Liverpool

Bodini-miracolo salva il risultato in zona Cesarini

BORDEAUX — Dropsy, Thouvenel, Toussau, Specht, Nattiston, Girard, Rohr (Chalana dal 53'), Tigana, Lacombe, Giresse, Muller.

JUVENTUS — Bodini, Favero, Cabrini, Bonini, Caricola, Seira, Briaschi (Poli dal 87'), Tardelli, Rossi (Prandelli dal 61'), Platini, Boniek.

Arbitro: Lamu Castillo (Spagna).
Marcatori: Muller al 25' e Battiston al 80'

Nostro servizio
BORDEAUX — La Juve perde 2-0, come avevamo ragione di temere, ma forte del 3-0 dell'andata, e su pure sul filo di drammaticissimi minuti, conquista l'ambito accesso alla finalissima di Bruxelles col Liverpool. Il fatto che sia stato tanto sofferto aumenta in fondo la soddisfazione generale. Quanto alla partita, diremo che praticamente non c'è stata, essendosi presto ridotta a un monologo dei «gironcini» autentici furie scatenate. I giocatori bianconeri, ci assicurano, hanno tutti smaltito lo choc dell'altra notte quando sono stati svegliati di soprassalto e costretti a bivaccare in strada per oltre un'ora: uno dei soliti inqualificabili teppisti aveva infatti telefonato alla polizia che in albergo ci sarebbe stata una bomba, naturalmente poi mai trovata. Il loro avvio non è però dei più rassicuranti. La furia dei padroni di casa, ispirata e diretta dai tre «mostri» del centro campo, Girard, Tigana e Giresse, li comprime nella loro tre-quarti e sottrarsi non è facile: un tiro di Giresse è ben bloccato da Bodini al 5' e un bell'intervento di Caricola, che non molla Muller, impedisce a quest'ultimo di puntare a rete. Favero dal canto suo poco concede a Lacombe mentre Cabrini presidia la fascia destra dei francesi. La difesa così in questa pericolosa fase iniziale bene o male regge. Solo che a centro campo la Juve è in netta, vistosa minoranza e ogni tentativo di contropiede abortisce così sul nascere. Rossi e Briaschi navigano isolati in avanti e retrocedono spesso, anzi, a dar come si dice, una mano. Boniek tra l'altro, controllato a vista, non può sciogliere le sue galoppate e la squadra ne risente. Proprio Boniek però, dopo una dozzina di minuti, fila via sulla destra ben lanciato da Rossi e mette al centro un ottimo pallone sul quale Briaschi arriva in scivolata con un attimo di ritardo. Peccato, perché è la prima azione ben congegnata del match. Adesso i bianconeri sembrano aver meglio capito gli avversari e anche Platini trova così spazio per farsi vedere consentendo alla squadra di far maggiormente consistente la sua manovra. Il match resta comunque sempre in mano ai francesi che, a conclusione di una elaboratissima azione, arrivano a rete con Muller al 25': la palla, beffarda, si infila a filo d'erba alla destra di Bodini, mossosi forse con un attimo di perplessità. Il pubblico è ovviamente una bolgia di rafforzate speranze, ma la Juve, per ora, dà l'impressione di non tremare. Si becca però una ammonizione Briaschi per un brutto fallo su Lacombe e stessa sorte tocca a Bonini. Il momento indubbiamente è delicato, ma i bianconeri arrivano al riposo senz'altri danni.

Quando si riprende il tema resta sempre quello, con i «gironcini» che spingono come furie e la Juve che si difende disperatamente cercando, quando può, e lo può in verità assai di rado, il contropiede. Al tiro arriva Briaschi, al 10', ma è un tiroccino alto. I francesi insistono in furente pressing e per i bianconeri è un calvario. Ci prova Lacombe, ci prova Giresse, ci prova Battiston con una botta terrificante ma le barricate in qualche modo tengono. Per rafforzare l'attacco toglie Rossi e mette Prandelli, e però gli avversari sono un rullo compressore. E al 35' il solito Battiston con un missile a una quarantina di metri fa secco il povero Bodini. La gente impazza, il Bordeaux insiste, ammoniti Lacombe e Favero, l'arbitro «non vede» un atterramento di Boniek in area, ma i minuti comunque, pur lenti, scivolano via e su una parata-partita di Bodini la Juve strappa il suo sofferatissimo biglietto per la finalissima di Bruxelles.

Bruno Panzera

ROMA — Primo Nebiolo e il grande vincitore nelle vicende dirigenziali dello sport internazionale e il grande sconfitto in quelle italiane. E ieri questa tendenza è stata confermata: si dovevano eleggere i due vicepresidenti del Coni che affiancheranno Franco Carraro nel prossimo quadriennio e dalle urne sono usciti i nomi di Federico Sordillo presidente del calcio e di Arrigo Gattai presidente dello sci. Sordillo ha avuto 25 preferenze, Gattai 24, Nebiolo soltanto 17. Ognuno dei 37 presidenti federali — i grandi elettori che compongono il Consiglio nazionale del Coni — poteva indicare due nomi, sei di loro ne hanno indicato soltanto uno.

Ieri il Coni, Comitato olimpico italiano, doveva rinnovare le cariche: che Franco Carraro fosse rieletto alla presidenza del Coni non c'erano dubbi (ha avuto 37 voti a favore su 38, un presidente ha votato scheda bianca), c'erano invece molti dubbi sulle due poltrone della vicepresidenza. È lecito sormontare la vicenda precisando che non c'è molta differenza tra le poltrone vicarie e quelle della Giunta esecutiva. E anche

Sorpresa al Coni: Nebiolo «silurato»

lecito tuttavia aggiungere che la candidatura di Federico Sordillo, inopinata e non necessaria visto che il Coni poteva continuare a funzionare come aveva fatto fino a ieri, è il frutto di un gioco antico come il mondo basato sul potere. E il potere del calcio, ne abbiamo avuto la prova ieri, è maggiore di quello dell'atletica. Ma il potere dell'atletica dovrebbe essere, sulla carta e sulla base della logica, superiore a quello della Federcalcio. E quindi si arguisce che la votazione, pubblica e democratica, bisogna dirlo, abbia voluto punire Primo Nebiolo.

La cronaca è scarna. Si vota per il presidente: Franco Carraro abbandona l'aula e non ritira la scheda, 37 presidenti vo-

lano per lui, uno non esprime preferenza. L'elezione è ampia ma non unanime. Si vota per i vicepresidenti: Federico Sordillo ottiene 25 voti, Arrigo Gattai 24, Primo Nebiolo 17, Renzo Nostini (scherma) 3, Enrico Vinci (basket), Alberto De Felice (pentathlon) e Francesco Colucci (pesca) uno. Primo Nebiolo è scuro come la notte. Tecnici e dirigenti dell'atletica esprimono pareri durissimi che non ci pare opportuno riportare. L'impressione immediata è che il movimento olimpico italiano sia spaccato e che non sarà facile trovare i modi per ricucirlo. Franco Carraro percepisce la spaccatura (che lui stesso ha agevolato con troppe tergiversazioni: «Vado alla Rai

o resto al Coni?») e invita i presidenti a votare per Nebiolo membro della Giunta esecutiva. Franco Carraro ha parole alate per il presidente sconfitto: è bravo, leale, mai uno scerzio, sempre in prima linea con me e con i colleghi nella battaglia per promuovere lo sport. Il Consiglio accoglie l'invito di Carraro e vota per la Giunta Bruno Grandi (ginnastica, 34 preferenze), Francesco Zerbi (motociclismo, 34), Primo Nebiolo (32), Gustavo Tuccimei (medici sportivi, 31), Enrico Vinci (29), Agostini Omari (ciclismo, 23). Questi sei entrano nella giunta. Primo Nebiolo non fa una piega. È laconico, stringato, feroce nella sua non volontà di dire e protestare:

Remo Musumeci

Big-controllo oggi a Prato

Ciclismo

PRATO — Eccoci a Prato, dopo Larciano, per vedere i nostri ciclisti impegnati in un confronto più difficile, più impegnativo non tanto per il tracciato della corsa quanto per la presenza di tutti i big del ciclismo italiano, salvo Sartori. Tanto per intenderci saranno in gara oggi nel Gran Premio Industria e Commercio (40ª edizione) Francesco Moser e Moreno Argentin che è diventato una «stella» dopo il successo nella Liegi-Bastogne-Liegi. L'aristocrazia del ciclismo italiano scende a Prato ma il pensiero è rivolto al Giro d'Italia. La corsa pratese potrebbe confermare quanto già visto a Larciano e cioè che il vecchio Gavazzi continuerà a cacciare tragarudi di tap-

pa, che Contini avrà modo di distinguersi. Ma soprattutto pensiamo che alcuni giovani che a Larciano hanno già mostrato di essere in palla sicuramente confermeranno di aver trovato la forma migliore. Come Moroni, Giovannetti e soprattutto Scremin, il passista-veloce di Padova che ha conquistato il terzo posto dietro Gavazzi e Worre. Moser il cui nome non figura nell'albo d'oro della corsa e Argentin partono con i favori del pronostico, ma attenzione a Contini che ha voglia di vincere, è in forma smagliante come ha dimostrato a Larciano dove è stato appioppato da una forzatura poco prima della volata. Nel gruppo dei favoriti non possono essere dimenticati lo spagnolo Leyarreta, il giovane Riccio, Worre e Petersen.

g. sph.

«Ritorno» semifinali

Basket

MILANO — Mitizzati ed Attesi, i playoff sono al secondo round. Nel primo l'Indesit ha graffiato a sangue la Scavolini sfoderando gli artigli di una decisiva zona 1-2-1. Lo stesso dicasi per la zona 2-3 con la quale Guerrieri ha dato una strizzatina agli attributi più cari di Peterson e dei suoi arrembanti corsari. Sul piano del gioco corale forse la novità più significativa è rappresentata dalla Scavolini.

Venute meno le grandi tematiche per l'eliminazione di Bologna e soprattutto Roma, a cui Bianchini «l'evangelista» (un Vangelo apocriefo in questo caso) conferiva il fascino mistico della predestinazione, molti si sono trovati

con i copioni da buttare. Comunque all'ombra di qualsiasi bandiera batte il nostro cuore, se non siamo dei sadwici, dobbiamo ammettere che questo scudetto «deve» vincerlo la Simac. Oggi alle 18,15 si ritorna sul campo per la seconda partita di semifinale, a Torino è di scena la Simac, a Pesaro l'Indesit. Entrambe hanno vinto sul terreno amico non senza notevole affanno, che dunque Guerrieri smetta la pelle dell'agnello e vesta quella del lupo (anche se Carol, Meneghin e compagnia non si prestano granché al ruolo di tenere Cappuccetto rosso) e che Pesaro onori le profonde radici e le tradizioni gloriose che la pallacanestro vanta nella città... e poi vinca il migliore.

w. p.

REAL MADRID: Al. Angel, Chendo, Camacho, Stielike, Saguero (Fralle 26', 77' Juaito), San José, Pineda, Michel, Santillana, Gallego, Valdano. 13 Ochotorena, 11 Martin Vasquez, 15 Juanito

INTER: Zenga, Bergomi (Pasinato al 36', 80' Causio), Mandorlini, Baresi, Collovati, Bini, Cucchi, Sabato, Altobelli, Brady, Rummenigge, 12 Recchi, 11 Laureri, 15 Causio, 16 Miruro Arbitro Valentini (Svezia) Marcatori al 12' Santillana, al 42' Santillana, 59' San José.

Dal nostro inviato

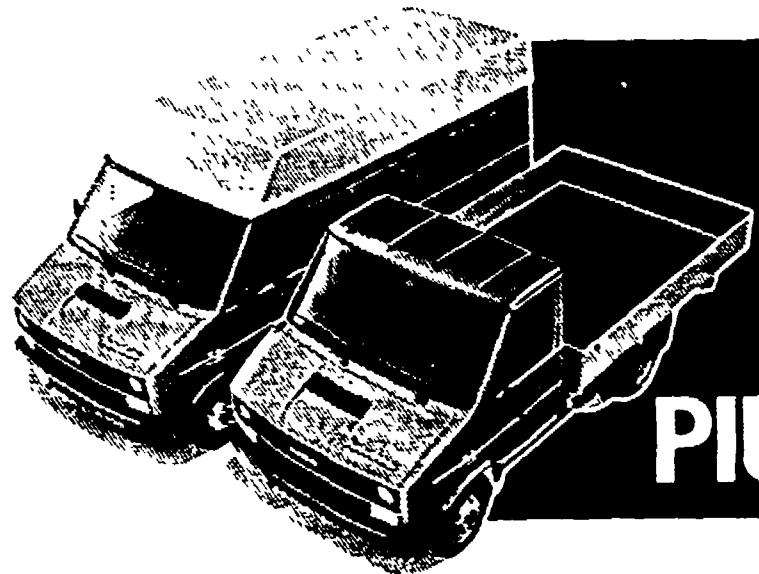
MADRID — Dominata e battuta sul campo dal Real Madrid, l'Inter vedrà annullata questa brutta avventura madrilenica per una bolla d'acciaio (o di vetro) piombata in testa a Bergomi? La travolgente resurrezione dei madriliani e la pessima prestazione dei nerazzurri resta infatti condizionata da quello che è accaduto al 29' del primo tempo. Bergomi è rimasto per 15 secondi a terra privo di conoscenza. Finirà come nel 1971 a Moeckelglubach quando una lattina di Coca Cola colpì Boninsegna? L'Inter ha già inoltrato reclamo chiedendo la vittoria a tavolino o quantomeno l'annullamento della gara. È molto probabile che l'Uefa accetti. Quest'anno è già finita così a Glasgow, dove fu colpito un giocatore del Rapid Vienna. Sarà così anche per l'insano gesto di uno stupido tifoso annullerà quello che è successo al Bernabeu? Per il Real sarebbe una beffa perché ha giocato una grande partita, mentre l'Inter vedrebbe cancellata una prestazione pietosa e senza scuse. Prima del «fatale» era stata infatti nettamente dominata dagli spagnoli.

Doveva essere un assalto ma l'inizio di questa gara è qualcosa di più: il Real ha infatti subito il completo dominio del campo, deciso, sicuro, in alcuni momenti veramente bello. Davanti alla squadra madrilenica un'inter timorosa e subito in affanno. Santillana, Pineda e Valdano diventano subito padroni dell'area nerazzurra, mentre nessuno degli italiani riesce a controllare la gara, a tenere il controllo del pallone, a bloccare l'arrembare dei madriliani. Brady è letteralmente annullato da Chendo, Cucchi, Mandorlini e Sabato come non esistessero. Al 12' il Real è già in gol con Santillana che è il più rapido di tutti in una mischia nata da un colpo di testa di Valdano. La palla entra in rete lentamente, per l'Inter è quasi un beffardo presagio. E l'assalto continua: Pineda coglie un palo dopo aver superato Zenga (14'), Gallego sfiora Pinerocio al 16'. L'inter come non esistesse, nessuno sa guidarla, Rummenigge ed Altobelli non toccano palla. Al 29' una parentesi imprevista che getta sulla gara il sospetto dell'annullamento. Volta in campo nell'area nerazzurra un oggetto, si vede Bergomi cadere a terra, pochi minuti dopo viene portato fuori dal campo in barella. L'arbitro Valentini rassicurerà di aver visto tutto mentre la bolla è stata consegnata al commissario di campo. Intanto il Real riprende la sua danza stordente, tira Chendo e Zenga salva alla disperata sulla linea, poi il vecchio Santillana, il campione riabilitato dopo il siluramento di Amalco segna il secondo gol.

L'intervallo non porta consiglio all'inter né tranquillità e, incredibilmente, l'inter continua a giocare come fosse in vantaggio, cioè chiudendosi in difesa. Finalmente l'inter si sveglia, Rummenigge conquista un pallone in difesa, porge a Brady che lancia Altobelli. Il contropiede è fulminante, «spillo» è solo in aria, salta Angel poi però tira su Stielike appostato sulla linea di porta. È l'unica vera azione d'attacco costruita dai nerazzurri in tutta la gara. Al 59' però la difesa cade nuovamente in trance, tutti si fermano quando Fralle scivola in area e San José non perde tempo. Zenga è battuto per la terza volta, ai nerazzurri non resta che sperare in quell'«ulfo» caduto dal cielo che ha tramortito Bergomi e che potrebbe far decidere per l'annullamento di questa partita. Anzi l'impressione è che i nerazzurri abbiano rinunciato a vincere questa sfida sul campo proprio per questo motivo.

Gianni Piva

TURBODAILY



**I PRIMI TURBO A INIEZIONE DIRETTA.
PIU' POTENZA: 20 CV IN PIU'
PIU' PORTATA: FINO A 32 QUINTALI.
PIU' ECONOMIA: 15% IN MENO DI CONSUMI.***

PIU' POTENZA. Il nuovo motore turbo a iniezione diretta ha una potenza di 92 CV (a 3800 giri/minuto) e una coppia di 22 KGM (a 2200 giri/minuto). Rispetto alla versione a precamera la potenza massima aumenta del 28% e la coppia del 47%.

I vantaggi del nuovo motore turbo a iniezione diretta sono evidenti già al momento dell'accensione: l'avviamento è istantaneo, in qualsiasi condizione di temperatura esterna.

PIU' PORTATA. La capacità di carico si estende da 15 a 32 quintali. Con l'aggiunta dei 3 nuovi modelli, il 35.10, il 45.10 e il 49.10, la gamma si allarga. Oggi potete disporre di altre 18 versioni tra scudati, cabinati, carri e furgoni. Tutti con perfetta insonorizzazione della cabina, impianto di climatizzazione paragonabile a quello delle autovetture, impianto frenante con servofreno a depressione e doppio circuito indipendente.

PIU' ECONOMIA. Meno consumi: pur aumentando velocità commerciale e accelerazione, il nuovo motore permette un risparmio di combustibile del 15%. Maggiore durata: la riduzione del numero di giri a potenza massima e la conseguente riduzione della velocità del pistone permettono di aumentare l'affidabilità e la vita del motore.

IVECO

TRAK TR

TURBOCRANTO

* A velocità costante di 90 Km/h sul modello 35.10